

L'ECONOMIA

Il governo e la manovra
 “Banche, sì al prelievo”
Patuelli, presidente Abi:
 solidali ma no alla tassa

BALESTRERI, MONTICELLI



La tassa sugli extraprofitti sulle banche è stata tentata già lo scorso anno, e si rivelò un buco nell'acqua. La strada imboccata dal Tesoro è siglare un patto, non solo con gli istituti di credito ma con tutte le imprese che, con inflazione alle stelle e tassi alti, hanno ottenuto risultati record. **BRESOLIN - PAGINE 10 E 11**

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli

“Dialogo aperto con il governo Ma niente tassa sugli extraprofitti”

Il presidente **dell'Abi**: “Durante le crisi finanziarie non si è mai parlato di extraperdite. La scalata Unicredit a Commerz è un test sull'Unione bancaria, la Bce è l'unico arbitro”

GIULIANO BALESTRERI

Un anno fa, con lo spread a 200, Antonio **Patuelli**, presidente **dell'Abi**, metteva in guardia le istituzioni: «Aumenta perché il debito italiano cresce senza sosta. Dal 1967». E suggeriva di fissare per legge un «tetto, un limite invalicabile». Oggi, mentre l'esecutivo prepara la nuova legge di Bilancio guarda al futuro «con l'ottimismo della volontà. Sono cambiate le regole europee e questo è il primo anno di un percorso di contenimento del debito pubblico». Piuttosto, a preoccupare il presidente dei banchieri italiani è il tentativo della Germania di condizionare le scelte della Bce nella scalata di Unicredit a Commerzbank: «Su questa partita si gioca il futuro dell'Unione bancaria. Se le interferenze politiche fossero efficaci, l'Unione banca-

ria entrerebbe in crisi. L'indipendenza della Banca centrale è scolorita nei trattati». **Partiamo dall'Italia. E dall'ipotesi di tassare gli extraprofitti delle banche.**

«L'Abi è sempre dialogante, ma noi siamo rimasti alle dichiarazioni di inizio agosto, quando il governo smentiva l'ipotesi di una nuova tassa. **Il fatto che Forza Italia dica no a un'imposta del genere significa che qualcuno la propone.**

«Non mi risulta che qualcuno ne abbia parlato. Per me fanno fede le dichiarazioni del governo o dei ministri. Anche perché vorrei capire chi e come definisce l'equo profitto. In Costituzione non se ne parla, ma neppure nelle leggi dello Stato. E poi chi riguarda? Non credo ci si debba riferire solo alle banche».

È innegabile che le banche abbiano avuto utili record negli ultimi due anni.

«Nel pieno della crisi finanziaria prima e della crisi

bancaria poi, non si è mai parlato di extraperdite. Inoltre, i tassi non sono in una fase di crescita. Anzi, sul mercato sono in discesa da novembre dell'anno scorso, anticipando i tagli della Bce. Non dimentichiamo infatti che prestiti e mutui vengono erogati a tassi di mercato, dall'Euribor all'Irs. I tassi di riferimento sono già più bassi di quelli americani e britannici e la Bce potrebbe tagliare ancora».

Il 2024 sarà un altro anno d'oro.

«I rendimenti sono destinati a ridursi. Poi se ci sono dei bravi amministratori delegati, dei bravi consiglieri e dirigenti, ma anche azionisti che hanno fatto sacrifici con aumenti di capitale, e c'è stata una buona gestione dopo le terribili crisi degli ultimi anni che ha portato buoni risultati, io non credo sia giusto parlare di extraprofitti».

Dialogherete con il governo?
 «Siamo sempre dialoganti. Il

comitato esecutivo appena terminato ha deliberato all'unanimità di incaricare il direttore generale **Marco Elio Rottigni** di approfondire eventuali misure che possano mettere a disposizione una maggiore liquidità per il bilancio dello Stato. Siamo pronti a fare la nostra parte, a patto di salvaguardare il patrimonio e i bilanci delle banche per non penalizzare la competitività».

Quale sarà l'esito dell'approfondimento?

«La legge di Bilancio verrà approvata tra mesi, non sono un profeta».

Ci riprovo. La scalata Unicredit a Commerzbank come finirà?

«La questione in discussione è molto più ampia».

Prego.

«Dobbiamo capire se l'Unione bancaria esiste oppure no. Se esiste, e io ne sono profondamente convinto perché è in vigore dal 4 novembre 2014, allora c'è una sola vigilanza con sede a Franco-

forte: la Bce è l'unico soggetto che può decidere sulla percorribilità o meno di un'operazione di mercato. Di certo non possono farlo i partiti, i parlamenti e tanto meno i governi. La Bce è l'arbitro della partita e non servono invasioni di campo».

Il mercato bancario è davvero aperto?

«Dalle crisi del 2015 in poi, il mercato italiano è stato aperto all'Europa. E sono arrivate banche di altri Paesi. Ma è

sbagliato vederla in questo modo. L'Unione europea è un mercato unico, c'è la libera circolazione dei soldi, delle merci delle persone. In economia i confini interni all'Europa non esistono più. E infatti l'arbitro indipendente - la Bce - ha autorizzato queste operazioni».

Perché la Germania oppone resistenza?

«Io credo che sia un tema politico, non certo economico. È comunque una reazione

atipica. In Europa sono già diverse le banca controllate da capitali esteri rispetto alla sede: tutte sono sotto la stessa vigilanza. La Bce non va condizionata».

Berlino ci sta provando?

«Spero sia un condizionamento inefficace».

L'influenza tedesca sulla Bce è molto forte.

«Ma non inarrestabile».

C'è un pregiudizio verso l'Italia?

«Ci può essere e può essere

anche legittimo, ma per valutare bisogna attenersi ai fatti e ai numeri. Ripeto, credo nell'indipendenza dell'arbitro».

Orcel dice che l'operazione su Commerz è un test sull'Unione bancaria.

«Ha ragione. L'intrusione di un governo nelle decisioni della Bce ne metterebbe in discussione l'esistenza stessa e si dovrebbe procedere alla verifiche del caso. Aprendo un problema all'interno dell'Unione europea». —

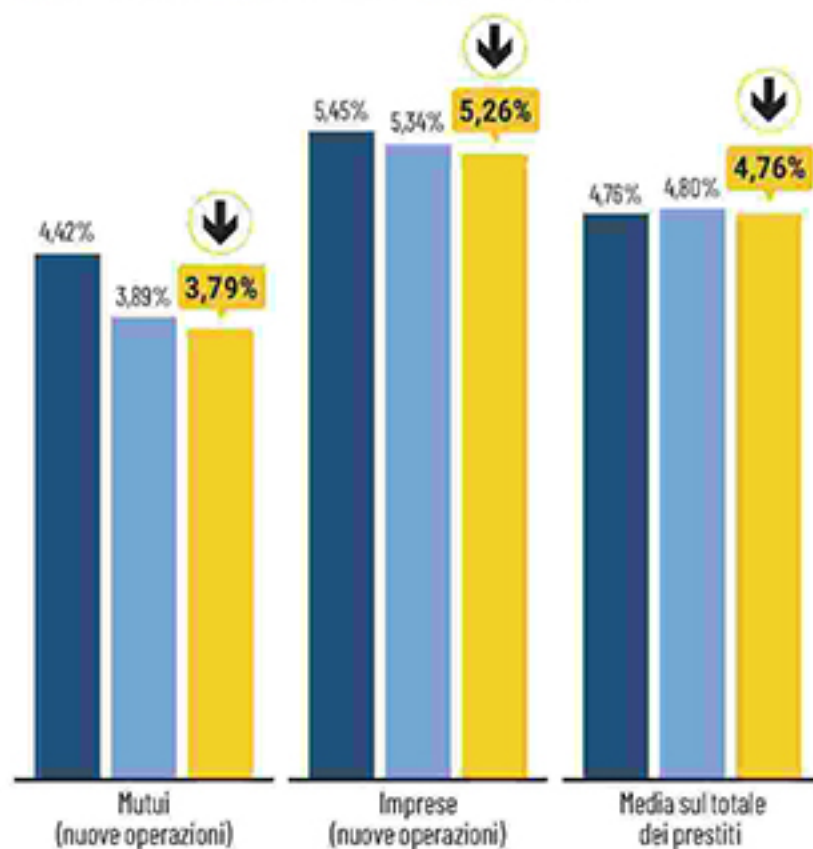
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TASSI SUI PRESTITI

L'andamento negli ultimi mesi

■ dicembre 2023 ■ febbraio 2024 ■ marzo 2024



Fonte: Abi

WITHUB

“

Utili record

Merito dei banchieri, dei dirigenti e degli azionisti che hanno fatto sacrifici con gli aumenti di capitale

L'Europa

Se Berlino condiziona la Bce su Commerz, apre un problema per tutta l'Unione europea